

CRITERI EDITORIALI

Il rigido letteralismo che Burgundio da Pisa adottò nella traduzione del *De causis pulsuum* e la conoscenza del codice che ne fu modello, perdi più in assenza di un'edizione critica del trattato galenico, hanno determinato una linea editoriale che prevede una sinossi del testo greco che Burgundio da Pisa leggeva e della traduzione che ne è derivata. Questa scelta consente una lettura bilingue, parola per parola, che evidenzia i rapporti testuali tra greco e latino e offre una comprensione agevole delle rese del traduttore, soprattutto quando Burgundio non capiva appieno l'ipotesto greco o nei casi in cui il modello era portatore di un testo guasto e sembra che il traduttore abbia comunque tentato di restituirne il senso.

IL TESTO GRECO

Si propone la trascrizione semidiplomatica del Περὶ τῶν ἐν τοῖς σφυγμοῖς αἰτίων (*De causis pulsuum*) tratta dal codice modello della traduzione burgundiana, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *plut.* 74.18. Il testo tradito è riprodotto fedelmente, senza correzioni e privo di parentesi ove nel testimone si attestano errori e compendi, con i fine riga scanditi dalla sbarra |, il cambiamento di facciata dalle due sbarre || e quello di foglio dal numero della c. corrispondente, posto in grassetto tra parentesi quadre. Viene applicata la punteggiatura tratta dall'edizione di Karl Gottlob Kühn, nel complesso soddisfacente, con il riferimento alla pagina corrispondente indicato in grassetto e posto tra parentesi tonde.

La trascrizione è corredata di un apparato negativo, che rende conto delle divergenze tra il testo tradito dal ms. *Laur. plut.* 74.18 e quello impresso da Kühn, di titoli e di note marginali e interlineari apposte sul codice dal copista o dalla mano del correttore e di Burgundio.

Le varianti principali tra il testo del Laurenziano e la traduzione di Burgundio verranno riportate in una stringa di apparato greco-latino in calce al testo critico, come pure nelle edizioni di testi gale-

nici tradotti da Burgundio (*De complexionibus* e *De locis affectis*) a cura di R. J. Durling, e discusse nelle note al testo.

IL TESTO LATINO

Per la costituzione del testo critico, ho esaminato la totalità della tradizione manoscritta, ne è risultata una superiorità nella bontà delle lezioni del subarchetipo α rispetto al ramo β , per il quale l'apparato tiene conto dei codici *ENGPTVEJHZ*.

La punteggiatura, in linea generale, non si discosta da quella del modello greco, salvo alcuni casi in cui si rivela necessaria una modifica o si accolgono le preferenze stilistiche dell'editore.

L'apparato critico, negativo, ospiterà varianti ascrivibili con ogni probabilità allo stesso autore (doppie traduzioni), attestate da entrambi i rami di tradizione o da una parte consistente dei testimoni, talvolta in accordo con la traduzione del *De pulsibus ad tirones*, quando mostrano di essere affini al lessico burgundiano¹. L'apparato registrerà anche varianti dubbie per motivi di carente attestazione o di non comprovata pertinenza al lessico del traduttore e ulteriori varianti tramandate dalla tradizione manoscritta.

L'apparato di corredo, inoltre, segnerà l'eventuale apporto della traduzione del *De pulsibus ad tirones* a quella del *De causis pulsuum*. Tale apporto sarà ulteriormente evidenziato nelle note al testo, che daranno spazio al confronto tra i lemmi del *De causis* e i passi corrispondenti della versione burgundiana dell'*Ad tirones* (K.VIII 463.14-470.7; 473.13-492.4), riportati nella loro integralità². La ricchezza di varianti attestata dalla tradizione manoscritta ha reso necessaria l'*eliminatio lectionum singularium*, con eccezioni debitamente soppesate;

1. Nelle edizioni delle traduzioni burgundiane dell'*Ethica Nicomachea* (Gauthier 1972-1974) e del *De elementis* (Pellegrino 2018) le doppie traduzioni sono poste a testo nell'interlinea, in corpo più piccolo. Questa soluzione tipografica, per quanto ragionevolmente legata al metodo traduttivo di Burgundio da Pisa, non è stata adottata nella presente edizione (come pure nelle altre edizioni burgundiane editate), poiché per il *De causis* un apparato di note marginali affine a quello tradito dai testimoni di XII secolo dell'*Ethica* e del *De elementis* sarebbe stato ricostruito in maniera del tutto arbitraria (vd. *supra*).

2. I capitoli dell'*Ad tirones* sono tratti dal *working text* costituito in Scimone 2021, pp. 233-73, a partire dai mss. Paris, BnF, lat. 15455, s. XIII^{ex}-XIVⁱⁿ (P); München, BSB, Clm 3856, s. XIII 2/2 (M); Cesena, BM, D. XXV.2, s. XIII^{ex} (N); München, BSB, Clm 5, 1304 (T); Wien, ÖNB, lat. 2461, s. XIII-XIV (V).

inoltre, per rendere maggiormente fruibile l'apparato, ove possibile non verranno presi in considerazione *voces nihili*, varianti grafiche, ed errori di matrice paleografica (e.g. *quid*>*quidem*, *hec*>*hoc*) o ascrivibili ad un'interpretazione impropria dei compendi nei singoli codici (e.g. *igitur*>*ergo*) o di lettura, se di natura indipendente nei diversi testimoni (e.g. *omne*>*esse/cause*, *dieta*>*dicta*).

Sono state adottate le seguenti scelte ortografiche: non normalizzare i dittonghi; mantenere *-ti-* dentale in luogo dei pur frequentemente attestati gruppi di *-ci-* palatale e *-sci-*, *-ph-* in termini derivanti dal greco e non impostisi nell'uso latino; non rendere conto della frequente confusione tra *-c/-g-*, *-f/-ph-*, *-i/-γ-*, *-m/-n*, *-ss/-x-* e dell'erronea aggiunta di *h-*. Nel caso di varianti grafiche incerte, la scelta è ricaduta su quella attestata nelle note apposte da Burgundio nei *marginalia* del ms. *Laur. gr. 74.18* (e.g. *orthomia*, *katochos* etc.) o condivisa con il *De pulsibus ad tirones*.